

Camera dei Deputati

**Legislatura 17
ATTO SENATO**

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/03824
presentata da **BUEMI ENRICO** il **21/04/2015** nella seduta numero **433**

Stato iter : **IN CORSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
LONGO FAUSTO GUILHERME	PER LE AUTONOMIE (SVP-UV-PATT-UPT) - PSI - MAIE	21/04/2015

Ministero destinatario :

MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELL'INTERNO , data delega **21/04/2015**

TESTO ATTO**Atto Senato****Interrogazione a risposta scritta 4-03824**

presentata da

ENRICO BUEMI

martedì 21 aprile 2015, seduta n.433

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO - Ai Ministri dell'interno, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti, nella puntata della trasmissione "Report" della RAI del 19 aprile 2015, è stato rivelato che: «a Roma, i senzatetto sono 30.000 e il Comune per dare la possibilità di avere una carta d'identità e l'assistenza sanitaria ha fornito un indirizzo fittizio, succede così in tutte le città d'Italia. Solo che a Roma sono proprio tanti e allora il Comune ha autorizzato anche 19 associazioni a fare da residenza (...) è finita che quegli indirizzi sono diventati un paradiso fiscale per migliaia di imprese e amministratori. (...) La cosa era talmente nota che venivano perfino da fuori Regione per mettere la loro sede lì»;

considerato che:

a giudizio degli interroganti la ricostruzione giornalistica ha dell'incredibile: la Camera di commercio di Roma nel 2012 avrebbe scritto alla polizia municipale dichiarando che: «questi indirizzi non possono essere usati come sede di un'impresa individuale, né come sede legale di società di persone o di capitali». Eppure per tutto l'anno dopo, ben 1.350 imprese avrebbero utilizzato, per la loro sede, gli indirizzi dei senzatetto. Il Comune di Roma non soltanto avrebbe ignorato quest'avvertimento: anche il Ministero dello sviluppo economico, che vigila sulle camere di commercio, avrebbe chiarito che imprese e amministratori non possono utilizzare indirizzi fittizi, con una circolare nella quale appunto si affermava che «ogni imprenditore deve essere reperibile». Eppure, il Comune di Roma avrebbe chiesto, solo nel 2014, di fermare le iscrizioni di queste imprese e la loro cancellazione; è a giudizio degli interroganti assolutamente incredibile che l'inerzia del Comune dipendesse, come alcuni soggetti investiti di cariche nella nuova amministrazione comunale si sono affannati a spiegare al giornalista, dal fatto che «il sistema informatico tratta le attività prima del 2010, un altro quelle dopo il 2010, poi un altro tratta i pagamenti, un altro le insegne e le occupazioni di suolo pubblico, un altro le determinazioni dirigenziali e quindi i provvedimenti che vengono fatti». La scelta di sistemi informatici "puntiformi" o non interconnessi tra di loro è frutto di scarsa capacità dirigenziale, quando non di esplicita connivenza con gli interessi occulti che possono annidarsi in un sistema del genere, si chiede di sapere:

se i fatti descritti dalla trasmissione televisiva siano veri e se risulti vero che gli uffici comunali «per avere l'insieme della situazione di un locale o di un'attività devono fare una verifica di tutte queste applicazioni informatiche o addirittura chiedere ad altri uffici dello stesso municipio»;

se l'auspicio espresso durante la trasmissione, secondo cui «per ogni singola attività. (...) si dovrebbe avere un sistema 2015 in cui uno apre la cartella di quell'attività e hai tutto», non sia la spia di un'assoluta sottovalutazione delle conseguenze del fenomeno;

se sia vero che «all'assessorato al commercio di Roma hanno ben 6 banche dati» e che «al registro delle imprese sapevano ma aspettavano il pezzo di carta dal Comune, il Comune non glielo

mandava perché non aveva il pezzo di carta» che dicesse: «dovete informare che questi sono indirizzi per senzatetto»;

se la Prefettura di Roma abbia mai valutato la possibilità del deferimento alla Corte dei conti, per responsabilità erariale, di coloro che hanno indetto le gare ad evidenza pubblica per l'informatizzazione delle pratiche amministrative del Comune di Roma, senza considerare l'ovvia priorità dell'interconnessione tra tutti i sistemi di gestione dei diversi profili di reperibilità e vigilanza sulle sedi delle imprese;

se tale valutazione non debba estendersi anche a coloro che hanno proceduto all'aggiudicazione ed a coloro che hanno gestito il sistema senza porsi il problema di richiedere agli uffici il massimo coordinamento nelle rispettive attività di riscontro della veridicità delle dichiarazioni attinenti alla residenza delle imprese;

se l'elenco, che secondo l'inchiesta giornalistica «è nelle mani dell'Agenzia delle Entrate che valuterà a quanto ammonta l'evasione», non costituisca elemento utile ai fini della valutazione del danno erariale e se, pertanto, il Ministro dell'economia non ritenga di darne immediata notizia al pubblico;

se aver atteso tanto a lungo, con tali e tanti sospetti quanto meno di spreco e cattiva gestione, non costituisca un elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, e comunque di valutazione negativa ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

(4-03824)